

# ESPLORAZIONI, COMMERCII E CONQUISTE TRA QUATTROCENTO E CINQUECENTO

## PRIMA DELLE GRANDI ESPLORAZIONI

### Precedenti delle esplorazioni, tecnologie e conoscenze geografiche

Già prima delle grandi esplorazioni alcuni mercanti o avventurieri avevano navigato al di là delle Colonne d'Ercole. I primi furono i Genovesi, come i fratelli Vivaldi, che si spinsero fino alle isole Canarie. I secondi furono i Normanni, che cominciarono le loro esplorazioni nel IX secolo, approdando in Islanda, poi nel X secolo in Groenlandia e infine nell'XI secolo già sulle coste dell'America.

Questi primi viaggi venivano compiuti con navi a remi, che possedevano poche vele (galee o galere) o addirittura una sola (drakkar vichinghe). Successivamente le galere furono potenziate, aggiungendo nuovi alberi, velature composite e, soprattutto, il timone di poppa, che permetteva di virare più velocemente. I rematori (galeotti), non vennero dimenticati, perché necessari nei momenti di bonaccia o in battaglia.

Le conoscenze geografiche dell'epoca erano molto diverse da quelle che abbiamo noi oggi e questo fu un motivo per cui non furono intrapresi molti viaggi lunghi e rischiosi. Nonostante oggi si pensi che gli uomini dell'epoca fossero convinti che la terra fosse piatta, questo non è vero almeno per i dotti. Già alcuni filosofi, matematici o geografi come Pitagora, Aristotele ed Eratostene avevano dimostrato che la terra era sferica (Eratostene ne calcolò addirittura il diametro). In realtà gli uomini dell'epoca erano convinti che non fosse neppure necessario compiere esplorazioni perché si pensava che i confini del mondo fossero l'oceano Atlantico a Ovest, terre ghiacciate a Nord, infuocate a Sud e le desolate lande asiatiche a Est. Non si poteva quindi in nessun modo aggirare il continente africano per raggiungere l'India e sembrava impossibile anche solo avventurarsi nell'Oceano Atlantico.

### Presupposti per le esplorazioni

Durante il Quattrocento si formano in Europa le prime monarchie nazionali: il Portogallo e la Spagna (divisa tra Castiglia ed Aragona) attraverso la *Reconquista*, la Francia e l'Inghilterra attraverso la Guerra dei Cent'anni. Le monarchie che reggono questi stati sono interessate ad aumentare il proprio potere le une a danno delle altre, o preferibilmente, a estendere i propri domini in nuovi territori da esplorare. Così, grazie alle ricchezze derivanti da stabilità politica e periodi di pace, comincia una sistematica esplorazione di terre sconosciute non più compiuta sporadicamente da singoli mercanti, ma realizzata grazie ai finanziamenti degli stati, delle famiglie regnanti e dei nobili.

Possiamo quindi concludere che le grandi esplorazioni del Quattrocento si siano basate su tre principali presupposti:

- spirito d'avventura, coraggio e intraprendenza da parte dei mercanti;
- strumenti idonei e disponibilità finanziarie;

- appoggio da parte di monarchie consolidate.

### Motivi delle esplorazioni

Perché gli Europei erano così interessati all'esplorazione di nuove terre? Due sono le motivazioni principali che spinsero i re a finanziare le spedizioni e i mercanti a intraprendere i viaggi, una economica e l'altra religiosa:

- motivazione economica: i mercanti volevano scavalcare l'intermediazione araba, bizantina e veneziana nel commercio dei prodotti provenienti dall'India e dalla Cina, che provocava uno stratosferico aumento dei prezzi. Le merci portate dall'Asia erano largamente usate in Europa e perciò indispensabili: le spezie, come il pepe, lo zenzero, il cardamomo, usate per conservare i cibi o mascherare il loro gusto quando erano avariati. Poi c'erano i profumi, lo zucchero, le pietre preziose ed i coloranti come l'indaco e lo zafferano;
- motivazione religiosa: i sovrani d'Europa miravano anche a diffondere il cristianesimo presso le popolazioni ancora pagane degli altri continenti.

## LA RICERCA DI UNA VIA PER LE INDIE

### I Portoghesi

I Portoghesi cominciarono le esplorazioni sotto il regno di Giovanni I (1385-1433), che, insieme a suo figlio cadetto Enrico (1394-1460, detto poi il Navigatore), promosse una sorta di continuazione della *Reconquista* in Africa, sbarcando nel 1415 a Ceuta. Approdarono poi su gran parte delle coste occidentali dell'Africa: in Marocco, Senegal, Guinea fino alla Sierra Leone quando morì Enrico. Sotto il regno di Alfonso V (1432-1481) fu consolidata la presenza portoghese in Marocco. Le esplorazioni ripresero sotto il regno di Giovanni II (1455-1495). Finora i Portoghesi si erano dedicati alla conquista di terre dove abbondavano principalmente oro e canna da zucchero. La canna da zucchero fu impiantata a Madeira

dove veniva coltivata da schiavi neri deportati dall'Africa. In seguito riuscirono a raggiungere la India circumnavigando l'Africa stessa grazie ai viaggi di alcuni esploratori:

- Diego Cao raggiunse la Namibia, ma non riuscì a trovare il passaggio per l'Oceano Indiano;



← Un ritratto di Vasco da Gama del 1838 custodito al "Maritime Museum" di Londra

- Bartholomeu Dias, spinto da una violenta tempesta, si ritrovò nell'Oceano Indiano e denominò il capo

che aveva inconsapevolmente superato Capo delle Tempeste (1487). Quando giunse in patria con la notizia della scoperta, il re decise di cambiare questo nome in Capo di Buona Speranza;

- Vasco da Gama (1468-1524), a cui era stata affidata la missione dal nuovo re Manuele I (1469-1521), salpando da Lisbona l'8 Luglio 1497, arrivò a Calicut il 20 Maggio 1498. Nel suo viaggio incontrò, all'altezza del Mozambico, le navi dei mercanti arabi, segno che era arrivato nelle terre delle spezie.

### Sfruttare la rotta di Vasco da Gama

L'Oceano Indiano era già largamente battuto dalle rotte dei mercanti arabi e fu perciò difficile per i Portoghesi riuscire a penetrare in quelle terre pacificamente. Fu necessario usare le armi. Perché allora mettere tanto impegno per utilizzare una rotta lunga (occorreva infatti dieci mesi e mezzo per raggiungere Calicut da Lisbona), rischiosa e per di più osteggiata dai mercanti arabi? Servivano inoltre enormi quantità di denaro per allestire e armare una flotta adatta al lungo viaggio.

La risposta è molto semplice: il denaro risparmiato dall'acquisto diretto di spezie e ricavato dal loro commercio in Europa era di gran lunga superiore a quello impiegato per finanziare il viaggio. Si pensi che il carico di spezie di un'intera nave bastava a pagare le spese per l'intera spedizione e che mezzo quintale di pepe a Venezia costava ottanta ducati, a Lisbona solo tre. Perciò il re Manuele I finanziò altre spedizioni.

Nel Marzo 1500 salpò da Lisbona Pedro Alvares Cabral, che nel suo viaggio vide per la prima volta il Brasile. Arrivato in India, trovò forte opposizione da parte dei mercanti arabi. Così la successiva spedizione del 1502, di nuovo al comando di Vasco da Gama, era pesantemente armata per compiere rappresaglie su chi si opponesse alla presenza portoghese.

### La penetrazione militare nell'Oceano Indiano

Per ottenere il controllo commerciale dell'Oceano Indiano, i Portoghesi avviarono una vera e propria conquista militare di alcuni punti strategici, ad opera di Alfonso de Albuquerque (1453-1515), che, eletto viceré di tutti i possedimenti portoghesi nelle Indie, occupò Goa in India nel 1510, lo stretto di Malacca nel 1511, che consentiva l'accesso all'Indonesia alle Molucche e lo stretto di Hormuz nel 1515, che consentiva l'accesso al Golfo Persico.

I Portoghesi fondarono anche numerose colonie per controllare il commercio delle spezie in India e degli schiavi in Africa, strappandolo ai mercanti arabi e berberi. Gli schiavi venivano portati in America, ma anche a Madeira per coltivare le piantagioni. Si formò così un "triangolo" Europa, Africa, America: le navi partivano dall'Europa, si fermavano in Africa a prendere gli schiavi per poi depositarli in America. Là ritiravano le merci prodotte dagli stessi per portarle in Europa. Si calcola che in circa quattro secoli furono deportati almeno 15 milioni di schiavi, senza contare tutti quelli che morivano durante le cinque o sei settimane di viaggio.

## LA SCOPERTA DELL'AMERICA

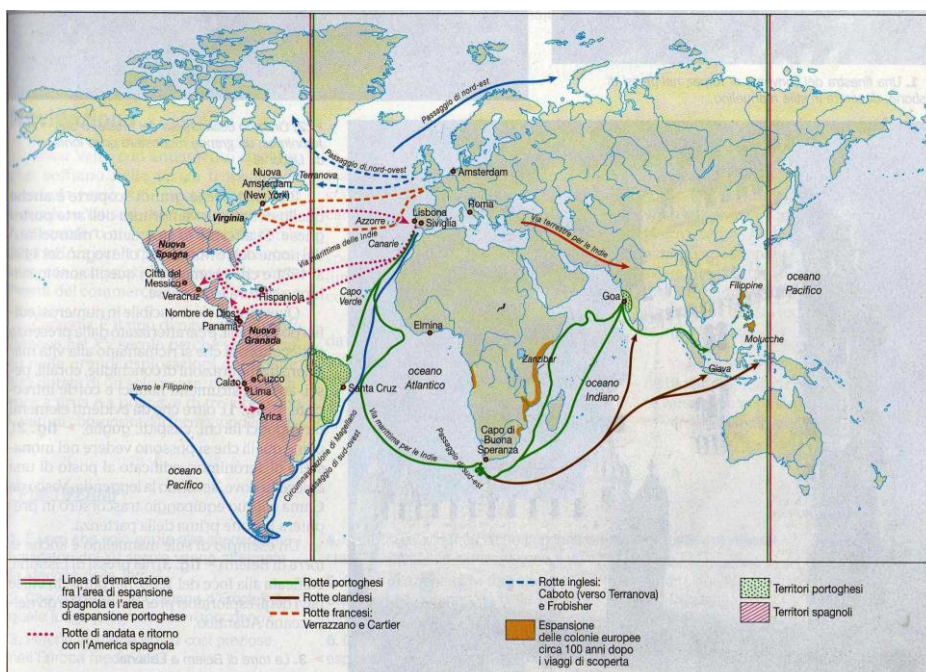
### Gli Spagnoli, l'opposizione ai Portoghesi e le esplorazioni

Ben presto anche gli Spagnoli, ancora prima della fine della *Reconquista* (2 Gennaio 1492- conquista di Granada), sotto il regno di Isabella di Castiglia (1451-1504) e Ferdinando II d'Aragona (1452-1516), cominciarono le proprie esplorazioni. Trovandosi sullo stesso territorio dei Portoghesi, la Penisola Iberica, venne presto a determinarsi una forte concorrenza sui territori scoperti. Gli Spagnoli miravano innanzitutto alle Canarie e riuscirono a ottenerle con il trattato di Alcàçovas del 1479.

### La bolla "Inter coetera" e il trattato di Tordesillas

Per regolamentare il possesso dei territori scoperti, papa Alessandro VI emanò la bolla "Inter coetera" (1493). Si prendeva come punto di riferimento un meridiano situato a cento leghe Ovest dalle Azzorre e da Capo Verde. Tutte le terre scoperte a Est di questo meridiano (fino al corrispondente antimeridiano) sarebbero appartenute alla corona portoghese, quelle a Ovest alla Spagna.

La bolla "Inter coetera" mostra il potere papale di "arbitrato sopra le parti", da quando il declino dell'universalismo aveva limitato fortemente il potere del papa, "riducendolo" alla funzione di dirimere le controversie tra i vari stati della *Res Publica Christiana*.



← Limiti di possesso dei territori per Spagna e Portogallo fissati dalla bolla "Inter coetera" e dal trattato di Tordesillas

Il Portogallo si sentiva svantaggiato dalla bolla "Inter coetera" e l'anno successivo (1494) richiese che venisse modificata con il trattato di Tordesillas, con il quale gli veniva

concessa un'area di circa 1300 km più a Ovest. Poco dopo la conferma del trattato, il Portogallo annunciò la scoperta del Brasile da parte di Pedro Alvares Cabral. Ciò fa pensare che la scoperta fosse stata fatta in precedenza, ma poiché la zona non rientrava nel territorio fissato dalla bolla "Inter coetera", si decise di aspettare per essere sicuri che andasse al Portogallo. In effetti rientrò perfettamente "nell'ampliamento" del trattato di Tordesillas.



## Cristoforo Colombo

Cristoforo Colombo (1451-1506) presentò nel 1492 al re di Portogallo il progetto per una spedizione assai pretenziosa: “buscar el Levante par el Poniente”, cioè raggiungere le Indie affrontando un oceano, quello Atlantico, in cui nessuno aveva mai osato avventurarsi.

Il re del Portogallo rifiutò la proposta (non tanto per la sua possibile realizzazione teorica, quanto per la lunghezza e la pericolosità del viaggio), che fu invece approvata dalla Castiglia. La regina Isabella pensò che se il progetto fosse riuscito, avrebbe apportato grande fama e ricchezze alla Spagna e se fosse fallito non sarebbe stata una grande perdita di denaro.

## Il viaggio

Il 3 Agosto 1492, con un equipaggio di 120 uomini su due caravelle (Nina e Pinta) e una caracca (Santa Maria), Colombo salpò dal porto di Palos in Spagna, facendo un primo scalo alle Canarie. Ma dove credeva di arrivare esattamente Colombo?



← L'incontro di Colombo con i nativi americani

Attratto dalle descrizioni del Catai (Cina) e del Cipango (Giappone) contenute nel “Milione” di Marco Polo, immaginava di poter attraversare l’Atlantico e approdare proprio in Cina, che pensava essere di fronte alla Spagna. Non solo ciò era impossibile per la presenza del continente americano, ma Colomba aveva anche sottovalutato la distanza dall’Asia di circa due terzi. La terza parte che Colombo percorse lo portò effettivamente a raggiungere la terraferma, ma non quella del Catai, bensì un nuovo continente. L’Ammiraglio approdò sulle coste di un’isola che fu subito chiamata San Salvador e si accorse che tutto quell’oro descritto da Marco Polo non era così evidente. Le popolazioni indigene non sembravano neppure molto evolute. Comunque Colombo non dubitò di essere giunto in Cina perché la lunghezza del viaggio fu come era stato previsto.

## Dubbi sulla scoperta

Subito dopo l’annuncio della scoperta della nuova rotta per le Indie, molti dedussero dalle descrizioni dei luoghi e della gente che vi abitava che l’esplorazione di Colombo avesse portato ad una nuova terra, un “Nuovo Mondo”, come lo definì Amerigo Vespucci, che diede ad esso il proprio nome.

Altri navigatori, come lo stesso Vespucci e Giovanni Caboto provarono a superare anche quel continente per raggiungere finalmente la agognate Indie. Vi riuscì per conto degli spagnoli il navigatore Portoghese Ferdinando Magellano (1480-1521). La navigazione durò

tre anni, dal 1519 al 1522 e lo stesso comandante fu ucciso dalle popolazioni indigene delle Filippine nel 1521. Solo una delle cinque navi con 18 dei 238 marinai riuscì a tornare in patria. La lunghezza e la pericolosità del viaggio mostrarono chiaramente che non era conveniente utilizzare ancora quella rotta.

## LE POPOLAZIONI NATIVE AMERICANE

### Gli abitanti dell'America

La popolazione europea aveva raggiunto intorno al 1500 circa i 90 milioni di abitanti. In America c'erano invece solo circa 30 milioni di persone, che furono in breve sterminate a causa dell'occupazione degli stati dell'Europa. Esistevano tre principali popoli nel Centro e nel Sud America: i Maya, gli Aztechi e gli Inca.

### I Maya

I Maya abitavano la penisola dello Yucatan. Già Colombo li aveva incontrati nel corso del suo quarto viaggio (1502) e, vedendoli più "evoluti" delle popolazioni delle isole pensò fossero i sudditi del Gran Khan. In realtà erano una popolazione ancora molto primitiva, la cui economia era basata sulla coltivazione del mais senza l'ausilio di animali da tiro o di mezzi a ruote. Erano però molto abili nella tessitura e nella lavorazione della ceramica. La loro storia è stata divisa in tre periodi: durante il primo, detto di formazione (1500 a.C.-250 d.C.), i Maya sviluppano una scrittura geroglifica e un precisissimo calendario; nel secondo, detto classico (250 d.C.-987 d.C.) si dedicano all'astronomia e al culto dei loro dei. Il terzo periodo, detto postclassico (987-1492) raggiungono il loro massimo splendore (XII secolo), per avviarsi poi verso la decadenza a causa di motivi non chiari.

### Gli Aztechi

Gli Aztechi, provenienti dalla zona del lago Texoco, sfruttarono la debolezza dell'impero maya per impossessarsene fondando nel 1325 la capitale Tenochtitlan, vicina all'odierna Città del Messico. All'arrivo dei conquistatori il loro potere si era esteso a tutta l'America Centrale, a parte la zona dello Yucatan, dove si erano rifugiati i Maya.

La loro società era rigidamente strutturata: il re al vertice della gerarchia, poi la casta dei nobili e dei sacerdoti, seguita da tutti gli uomini liberi fino ad arrivare agli schiavi, che godevano di alcuni diritti. Il territorio dell'impero era diviso in circa quaranta distretti che avevano grande autonomia, ma erano sottoposti a una forte pressione fiscale. Il potere apparteneva principalmente ai sacerdoti, rappresentanti di una religione molto superstiziosa che offriva numerosi sacrifici, anche umani, a dei estremamente esigenti. Una profezia importante della religione azteca sosteneva che un giorno sarebbero giunte divinità dal mare. Per questo il re Montezuma II (circa 1466-1520) e i suoi sacerdoti identificarono gli Spagnoli come gli dei menzionati nella profezia.

## Gli Inca

Inizialmente nomadi, razziano i villaggi della zona delle Ande partendo dalla loro base Cuzco (XIII secolo). Erano quindi un popolo di guerrieri, che riuscì però a sottomettere tutte le zone a cavallo della Ande. Ciò avvenne nel XV secolo sotto il regno di Viracocha. Anche qui, al vertice della società, che era rigidamente strutturata, c'era il re, che era l'incarnazione di un dio in terra. Sotto il re troviamo la sua famiglia, le varie classi dell'aristocrazia fino alla base dei contadini e degli artigiani, pesantemente oppressi. Questi ultimi godevano però

La città fortificata inca di Machu Picchu si trova a 2430 metri di quota sulla catena della Ande, protetta dalle montagne.



di un sistema assistenziale in caso di carestie.

L'amministrazione del vasto territorio e dello stato inca veniva svolta da funzionari senza scrittura, ma grazie a una fitta rete di strade utilizzate dai corrieri. L'organizzazione delle strade favorì anche l'invasione spagnola.

## La colonizzazione spagnola

Nonostante Colombo non avesse scoperto una nuova rotta per le Indie, ben presto la stessa regina Isabella constatò che da quei territori si potevano ricavare ricchezze pari, se non maggiori, di quelle derivanti dalla scoperta di una nuova rotta. Per sfruttare quelle terre lontane c'era però bisogno di molta manodopera e di uomini che gestissero per conto del regno l'amministrazione e l'invio dei beni alla madrepatria. Già nel 1493, durante il suo secondo viaggio, Colombo portò con sé circa 1300 uomini con bestiame, attrezzi e sementi. Il viaggio era molto pericoloso e solo uomini realmente di fede che volevano convertire le nuove popolazioni al cristianesimo o avventurieri in cerca di fortuna affrontavano i pericoli. Perciò, per controllare chi intraprendeva il viaggio di colonizzazione e incentivarne la permanenza vennero istituiti:

- la *Casa de contratación* (1503), che aveva il compito di impedire agli eretici, ai musulmani e agli ebrei di partire;

- l'*encomienda*, un'istituzione che concedeva agli avventurieri, detti *conquistadores*, di avere un potere assoluto sui territori da loro gestiti. Dovevano solo consegnare una parte delle merci prodotte o dei metalli estratti alla madrepatria. Nel 1542 l'*encomienda* fu però abolita sotto le pressioni degli ecclesiastici, che lamentavano le pessime condizioni e le violenze cui erano sottoposti i nativi (tanto più che la "missione" spagnola era quella di diffondere il cristianesimo). In seguito, poiché le ricchezze derivanti dai domini oltremare erano troppo importanti, l'*encomienda* fu istituita nuovamente col nome di *repartimiento*.

### La sottomissione delle popolazioni americane

Un obiettivo ancora perseguito dagli Spagnoli in America era di riuscire a trovare oro e argento. Di ciò si occuparono principalmente i *conquistadores*. Ciò causò inevitabilmente la penetrazione armata e la distruzione degli imperi delle popolazioni indigene.

### Hernan Cortés

Hernan Cortés (1485-1547) partì con circa 600 uomini, armi da fuoco e cavalli il 19 febbraio 1519 da Cuba. Diego Velazquez, *alcalde* (cioè sindaco) e poi governatore di Cuba era stato aiutato nella conquista dell'isola da Cortés stesso (1511) e gli aveva permesso di partire alla conquista del Messico nel 1518. Il permesso era stato poi però ritirato perché Velazquez temeva di non poter controllare l'operato di Cortés. Questo partì ugualmente e, grazie alla mediazione di Marina (la "Malinche", una dei primi nativi che imparò lo spagnolo, venne a sapere delle lotte intestine che dilaniavano l'impero azteco. Sfruttandole riuscì ad appropriarsi del Messico distruggendo Tenochtitlan e fondando al suo posto Città del Messico.

Ottenne poi nel 1523 il titolo di "governatore e capitano generale della Nuova Spagna", nonostante l'opposizione di Velazquez che aveva addirittura mandato sulle sue tracce Panfilo de Narvaez. In effetti il titolo gli fu poi tolto per limitare il suo potere. Cercò di intraprendere nuove spedizioni, ma la sua fama stava calando e decise perciò di ritirarsi a Siviglia. Alla sua morte, nel 1547, la popolazione messicana era stata già quasi completamente distrutta.

### Francisco Pizarro e Diego de Almagro

Francisco Pizarro (1478-1541) e Diego de Almagro (1475-1538), attratti dal miraggio dell'oro che si diceva abbondasse nelle zone a Sud di Panama, compirono due spedizioni (1524-1525 e 1526-1528) grazie alle quali non trovarono oro, ma vennero a sapere dell'esistenza di un impero ricchissimo ancora più a Sud (quello degli Inca). Pizarro si recò allora dal re di Spagna (il futuro imperatore Carlo V) e ottenne il permesso di spingersi nei territori a Ovest delle Ande. Arruolando 183 uomini sia in Spagna che in America e portando con sé 37 cavalli si impadronì in pochi mesi dell'Impero inca, sfruttando come aveva già fatto Cortés nell'Impero azteco, una lotta dinastica. Poiché la struttura gerarchica





inca era molto rigida, bastava intromettersi all'apice del potere per sottomettere tutte le classi sociali sottostanti. Pizarro prese quindi il controllo dell'intero impero semplicemente controllando il sovrano Atahualpa (1500-1533) e giustiziandolo con false accuse.

Pizarro e i suoi si dedicarono al saccheggio, ma ben presto il conflitto di interessi fece scoppiare una vera e propria guerra (1537): Pizarro uccise Diego e fu a sua volta ucciso dal figlio di quest'ultimo. Per ristabilire l'ordine in quei territori la Spagna inviò il viceré Pedro de la Gasca nel 1548 e finalmente le lotte ebbero fine.

← Francisco Pizarro

### Il genocidio dei nativi americani

Finora abbiamo analizzato la scoperta e l'occupazione dell'America Centrale e del Sud attraverso le vicende dei *conquistadores*. La conquista di quelle terre sterminate portò indubbiamente enormi guadagni alla corona Spagnola. Dobbiamo però sforzarci di immaginare, anche se forse non ci riusciremo mai completamente, i soprusi e le violenze cui erano sottoposte le popolazioni indigene. Molti già a quell'epoca si battevano per i diritti di questi, come Bartolomé de Las Casas e, alcuni secoli dopo, Cesare Beccaria, col suo "Trattato dei Delitti e delle Pene", ma altri sostenevano, come Juan Gines de Sepulveda, che i "selvaggi" fossero inferiori rispetto ai bianchi e potessero quindi essere trattati come schiavi. Questa concezione rimase per lungo tempo (ricordiamo che la schiavitù fu abolita in America solo nel 1864) e causò terribili conseguenze: le malattie, le violenze e le privazioni portarono i trenta milioni di nativi americani alla quasi completa estinzione. Essi dovettero addirittura essere sostituiti nel lavoro dei campi e nelle miniere dai neri provenienti dell'Africa.

Vediamo allora che è importante studiare i fenomeni che hanno condotto l'uomo a compiere reati come questo contro se stesso (inteso come umanità) per cercare di evitare gli errori commessi dai nostri antenati perché la storia si ripete e con essa l'uomo ripete i propri errori. Ancora oggi i diritti dell'uomo non sono universalmente rispettati, come possiamo notare guardandoci attorno tutti i giorni.